

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

VIII LEGISLATURA

---

GIUNTE E COMMISSIONI  
parlamentari

---

179° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	<i>Pag.</i> 6
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 10
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 13

**Commissioni riunite**

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i> 16
-------------------------------------	----------------

**Sottocommissioni permanenti**

6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i> 20
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	» 20
Rai-Tv - Accesso . . . . .	» 20

---

**COMMISSIONI RIUNITE****2ª (Giustizia)****e****6ª (Finanze e tesoro)**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

*Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne*  
DE CAROLIS

*Intervengono i sottosegretari di Stato per  
la giustizia Spinelli e per il tesoro Venanzetti.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche al regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni e integrazioni, per la definizione giuridica della raccolta del risparmio e dell'esercizio del credito** » (789), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Misure urgenti in materia di disciplina dell'attività bancaria e delle imprese esercitate da enti pubblici** » (899), d'iniziativa del senatore Visentini

« **Delega al Governo per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 77/780 e norme interpretative ed integrative in materia di attività creditizia** » (976)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 7 agosto.

Ha la parola il senatore Visentini, relatore per la 6ª Commissione, che osserva, in via preliminare, come tra i disegni di legge di iniziativa parlamentare e quello governativo si possa constatare una sostanziale coincidenza, pur contenendo quest'ultimo una parte aggiuntiva, relativa all'attuazione, mediante una delega al Governo, della direttiva 77/780 del Consiglio delle Comunità europee.

L'articolo 1 del disegno di legge governativo, infatti, recepisce la citata direttiva, che si muove nel senso della liberalizzazione dell'esercizio dell'attività del credito e dello

stabilimento nel territorio nazionale delle imprese creditizie che operano negli altri paesi della Comunità. Non può non concordare con questa tendenza, alla stregua anche della considerazione che la legge bancaria — almeno nel suo spirito, anche se poi l'interpretazione ad essa data si è mossa nel senso, contrario, di un estremo controllo centralizzato — era impostata nell'ottica di permettere l'esercizio dell'attività creditizia mediante una autorizzazione e non una concessione.

Passando poi a considerare la restante parte del disegno di legge n. 976, osserva che, pur essendo ormai necessaria una revisione globale della legge bancaria — per la quale sarebbe opportuna soprattutto una regolamentazione del fenomeno del credito a lungo e a medio termine, delle casse di risparmio e dei consigli di amministrazione e delle direzioni degli istituti —, il provvedimento all'esame si è limitato ad alcuni aspetti della normativa, proponendo però precisi indirizzi. In particolare, ciò riguarda la proposta, all'articolo 2, di mutare l'antica definizione presente nella legge bancaria dell'attività creditizia come funzione di interesse pubblico in quella di attività commerciale. Ciò scongiurerebbe un'interpretazione, come quella affermata in giurisprudenza che riteneva il settore costituisse un pubblico servizio, mentre invece, a quanto appare dal testo dei disegni di legge presentati, è prevalente intenzione quella di riaffermare l'imprenditorialità dell'esercizio del credito. Sotto questo profilo vi è una leggera differenza tra il testo da lui proposto e quello governativo, al quale aderisce, pur essendo in un certo senso superflua la precisazione della qualificazione commerciale dell'attività.

Al secondo comma, ritiene invece che sarebbe forse opportuna la dizione « tale attività è esercitata », anziché quella al plurale adottata nel testo governativo, in quanto per potersi avere impresa creditizia è opinione ormai consolidata che debbano essere svolti

sia la raccolta del risparmio tra il pubblico sia l'esercizio del credito.

Ritiene poi, a proposito dell'articolo 3, che non sia opportuno scendere nei dettagli di una normativa penale nell'ambito della legge bancaria, anche se il testo proposto gli pare corretto; meglio sarebbe limitarsi a regolamentare i principi.

Si dichiara altresì favorevole all'articolo 4, anche se sarebbe forse meglio che l'attività imprenditoriale in generale degli enti pubblici venisse riportata nel suo complesso al regime privato, onde evitare una difformità, nell'esercizio della medesima attività tra pubblico e privato, che falsa la concorrenza e le condizioni di esercizio dell'attività medesima. Poichè dunque è comune intenzione rimuovere tale differenziazione, la formulazione tecnica proposta dal Governo appare confacente e sufficientemente chiara.

Concorda poi con il secondo comma dello stesso articolo, laddove si prevede, ai fini penali, che i fatti e gli atti compiuti dagli amministratori, dai dirigenti, eccetera, dipendenti da enti pubblici non vengono considerati come atti commessi da pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio. Si potrebbe con tale occasione prevedere che per essi non valga anche la speciale tutela penale conferita al pubblico ufficiale quale soggetto passivo del reato.

Il disegno di legge governativo non prevede, poi, come invece sembra opportuno, una proposta di revisione dell'articolo 10 della legge bancaria, che ha dato luogo a dubbi interpretativi per quanto riguarda la comprensione o meno del Governatore della Banca d'Italia nell'ambito dei funzionari addetti alla vigilanza e quindi la obbligatorietà o facoltatività del suo rapporto all'autorità giudiziaria in merito ai reati di cui venga a conoscenza nell'esercizio di tale funzione.

A suo avviso (e si riserva di presentare un emendamento in tal senso) sarebbe opportuno prevedere la facoltatività di tale rapporto, soprattutto per due motivi: da una parte perchè è opportuno ridurre gli obblighi di denuncia da parte del cittadino, e quindi liberalizzare il sistema, e dall'altra perchè è necessario permettere alla Vigilanza

di svolgere in piena libertà la propria delicata funzione, rimuovendo tutte le incertezze che ad essa si potrebbero frapporre, ove chi è addetto a svolgerla temesse di commettere errori sulla sussistenza di fattispecie di reato.

Dopo che il presidente De Carolis ha dato lettura dei pareri pervenuti sul disegno di legge in esame, prende brevemente la parola il senatore Coco, relatore per la 2ª Commissione, che afferma di concordare sostanzialmente con la relazione del senatore Visentini anche per l'analisi su alcuni punti tecnici di singoli articoli. È tuttavia problema politico quello se affrontare o meno in questa sede la posizione penale del Governatore della Banca d'Italia: a tale proposito, anche su questo problema non dissente da quanto proposto dal senatore Visentini, pur ritenendo che sarebbe forse opportuno che si prevedesse un obbligo di rapporto non assoluto, ma limitato ai reati commessi in violazione dell'interesse cui è predisposto il controllo ispettivo della Banca d'Italia e cioè commessi in pregiudizio della liquidità.

Dopo che il relatore Visentini ha ricordato che sarà opportuno, nel prosieguo dei lavori, tener presente anche il contenuto delle proposte giacenti in materia presso l'altro ramo del Parlamento, il senatore Scarmarcio chiede che, prima di aprire la discussione generale, sia concesso ai commissari un congruo rinvio, onde approfondire la complessità delle implicazioni sottese ai disegni di legge all'esame e scongiurare il pericolo che la normativa proposta possa servire a coprire responsabilità penali di sorta.

Il senatore Filetti chiede ai relatori una precisazione sul contenuto dell'articolo 5 del disegno di legge governativo.

Il relatore Coco precisa, con riferimento all'intervento del senatore Scarmarcio, che non è assolutamente intendimento dei provvedimenti all'esame coprire illeciti (passati o futuri), bensì permettere l'esercizio dell'attività ispettiva nel miglior modo possibile.

Il relatore Visentini domanda se quanto osservato dal senatore Scarmarcio significhi che si reputa più opportuno non legiferare finchè sono pendenti i procedimenti penali di

cui si ha notizia, pur non sottacendo che in ogni caso, ove in futuro si mutasse in senso più favorevole una norma penale, sarebbe quest'ultima che andrebbe applicata. Per quanto riguarda la proposta di modifica dell'articolo 10 della legge bancaria, osserva che non si tratta di imporre al Governatore di non fare denunce, ma semplicemente di rimuovere l'obbligo che esso ha di farne. Si dichiara tuttavia disponibile a soluzioni intermedie.

Ad avviso del senatore Agrimi è fondata la richiesta di una pausa di riflessione, soprattutto perchè gli pare che non ci si debba limitare a risolvere il problema dell'obbligatorietà del rapporto in capo al Governatore della Banca d'Italia senza risolvere quello analogo in capo ad altri soggetti pubblici. Dovrebbe essere questa l'occasione per regolamentare una volta per tutte l'esercizio del-

l'azione penale, attuando l'articolo 112 della Costituzione ed instaurando un effettivo controllo democratico sull'esercizio di essa in capo al Parlamento, al quale dovrebbero rispondere i pubblici ministeri, per il tramite del Ministro della giustizia che dovrebbe avere su di loro un potere gerarchico.

Dopo interventi del senatore Bonazzi e del sottosegretario Venanzetti, che osserva che sarebbe opportuno che nel frattempo venisse avviata la discussione generale, e dei senatori Scamarcio, Visentini e Coco, il presidente De Carolis si riserva di consultarsi con il presidente della 6<sup>a</sup> Commissione, senatore Segnana, per stabilire il calendario dei lavori, che comunque potrebbero proseguire, a suo avviso, martedì 11 novembre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Mannino, per i trasporti Caldoro e per le poste e telecomunicazioni Bogi.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore FerrariAgradì rileva che contemporaneamente alla seduta in corso è stata convocata la Commissione bicamerale per la riconversione e la ristrutturazione industriale con un ordine del giorno di particolare rilievo; chiede pertanto di sapere quali misure intenda adottare la Presidenza della Commissione per evitare che simili concomitanze di convocazione si ripetano nel futuro.

Il presidente De Vito dichiara di aver già interessato la Presidenza del Senato in ordine a questo problema, che non è solo di organizzazione delle sedute, ma anche di merito: in ordine cioè alle competenze rispettive tra Commissioni permanenti e Commissioni bicamerali; ciò vale ad esempio per l'ordine del giorno con la quale quest'ultima è stata convocata per la seduta odierna. Dichiara pertanto che provvederà ulteriormente ad interessare la Presidenza del Senato su tale argomento.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modificazioni ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche ed integrazioni, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità** » (1103)  
(Esame)

Il senatore D'Amelio, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge con il

quale si provvede al rifinanziamento della legge n. 50 del 1952, intesa ad intervenire a sostegno delle attività imprenditoriali danneggiate in occasione di calamità naturali; il provvedimento introduce inoltre alcune modifiche normative volte ad agevolare l'attuazione dello strumento normativo a suo tempo elaborato. Conclude la propria relazione esprimendo parere favorevole all'approvazione del provvedimento, eventualmente modificato nella norma concernente la copertura finanziaria.

Il senatore Benassi chiede al rappresentante del Governo di avere un più preciso dettaglio sull'attuazione della legge n. 50, sia in ordine agli stanziamenti effettuati, e quindi alle somme residue, sia in ordine ai criteri di assegnazione seguiti dal Governo nella applicazione della legge.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario Mannino fornisce alla Commissione un dettaglio analitico delle somme impiegate, riservandosi invece per l'esame in Assemblea di rispondere in ordine al quesito concernente il numero delle domande presentate ed ancora inevase.

Dopo brevi interventi dei senatori Ripamonti e Urbani, la Commissione dà mandato al relatore a riferire favorevolmente sul provvedimento, modificato nella norma di copertura secondo la proposta dallo stesso relatore avanzata.

**IN SEDE CONSULTIVA**

« **Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato** » (1108)  
(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

« **Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato** » (1110)  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore Carollo, estensore designato del parere su entrambi i disegni di legge,

illustra le questioni, emerse in sede di Sottocommissione pareri, sulle quali non è stato possibile raggiungere una intesa e che hanno indotto il senatore Bollini a chiedere la rimessione dell'esame alla Commissione plenaria.

Le questioni si riferiscono, con caratteristiche analoghe per entrambi i provvedimenti, sia alla copertura 1980 sia a quella per il 1981, per la quale ultima occorre procedere ad una sua esplicita previsione, essendo già stato presentato al Parlamento il progetto di bilancio (con la connessa « legge finanziaria »), relativo al triennio 1981-1983.

Per quanto riguarda il 1980 i problemi sono sostanzialmente due: la possibilità di utilizzare le economie presunte realizzate su alcuni capitoli ordinari degli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (per il disegno di legge n. 1108) e dello stato di previsione dell'Azienda autonoma delle ferrovie (per il disegno di legge n. 1110); le modalità di utilizzo di una quota del fondo speciale di parte corrente.

In ordine alla situazione gestionale dei capitoli dello stato di previsione dell'Azienda autonoma delle ferrovie (capitoli 101 e 1011) il relatore Carollo rileva che il rappresentante del Ministero dei trasporti, già in sede di Sottocommissione, ha fatto presente che le relative dotazioni si presentano esuberanti in ragione della situazione di carenza degli organici, accentuatasi nel corso dell'anno.

Per una parte residua entrambi i disegni di legge riferiscono poi la copertura 1980 al capitolo 6856, fondo speciale di parte corrente; al riguardo — a giudizio del relatore — appare necessario integrare le clausole di copertura, specificando che si intende utilizzare la quota residua dell'accantonamento già destinato al ripiano delle perdite patrimoniali della gestione coldiretti. Da questo punto di vista non dovrebbero esservi obiezioni sostanziali, una volta operata tale integrazione formale nella clausola di copertura, dal momento che tale accantonamento è già stato ritenuto validamente utilizzabile come copertura, anche, per esem-

pio, per il disegno di legge n. 1103, in precedenza esaminato dalla Commissione in sede referente.

Per il 1981 è necessario invece integrare le clausole di copertura di entrambi i disegni di legge (ripetendo lo stesso onere previsto per il 1980); la copertura dovrebbe essere riferita allo specifico accantonamento, destinato alla revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti, già preordinato nel fondo speciale di parte corrente, per la parte in cui esso riflette iniziative di spesa già all'esame del Parlamento. Tale sezione del fondo speciale, ricorda il senatore Carollo, è stata quest'anno direttamente iscritta nel progetto di bilancio a legislazione vigente.

È da presumere, conclude l'oratore, che nell'impostazione di tale voce il Tesoro abbia evidentemente tenuto conto delle iniziative all'esame della Commissione.

Il senatore Bollini ricorda, in via preliminare, di aver chiesto la rimessione alla Commissione plenaria di entrambi i disegni di legge, in considerazione del fatto che le relative clausole di copertura impongono un chiarimento preventivo su alcuni importanti nodi strutturali che attengono al rapporto tra disegno di legge di bilancio e disegno di legge finanziaria, in particolare relativamente all'impostazione dei fondi speciali, fermo restando il giudizio favorevole che la propria parte politica esprime sul merito delle proposte. Il chiarimento, prosegue l'oratore, è da riferirsi sostanzialmente anche al disegno di legge numero 1112 (alla 7ª Commissione in sede referente), sul quale peraltro ieri la Sottocommissione si è già espressa in senso favorevole, ma con osservazioni.

Per quanto riguarda il problema dell'utilizzo come copertura di capitoli relativi a spese fisse ed obbligatorie (quale il capitolo 101 dello stato di previsione dell'Azienda autonoma dei trasporti), ribadisce che tale tecnica appare in linea di principio scorretta tenuto conto delle caratteristiche giuridiche che presiedono alla impostazione e alla gestione di tali capitoli. È altresì da condividere — prosegue l'oratore — il rilievo fatto dal senatore Carollo circa l'esigenza di specificare l'utilizzo, per il 1980, di una quota del-

l'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al ripiano delle perdite della gestione patrimoniale dei coldiretti.

Il problema più serio è invece quello dei criteri che il Tesoro ha seguito nella costruzione delle proiezioni sul 1981, « a legislazione invariata », dei fondi speciali 1980. In sostanza — a suo avviso — si sono proiettate sul 1981 voci che nel corso del 1980 erano già state totalmente o parzialmente esaurite in ragione della legislazione di spesa intervenuta. È questo, ad esempio, il caso della voce relativa alla revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti, che è stata reimpostata nel fondo speciale iscritto nel progetto di bilancio a « legislazione invariata » per un importo pari a 3.500 miliardi, quando la corrispondente voce del fondo speciale dell'anno precedente è già stata completamente utilizzata. In questo caso è evidente, prosegue l'oratore, che non c'era nulla da proiettare perchè la voce andava reimpostata nella parte incrementale del fondo speciale, da definire con la legge finanziaria. Analogo discorso vale anche per l'accantonamento relativo al ripiano della gestione patrimoniale dei coldiretti, riproposto per il 1981 per un ammontare pari al 1980 nonostante che su di esso abbia fatto carico la legislazione di spesa per alcune migliaia di miliardi.

In sostanza, il rilievo delle questioni in esame è connesso al più generale tema di una corretta impostazione dei documenti di bilancio. Il Gruppo comunista è favorevole, sottolinea ancora l'oratore, al merito dei provvedimenti in esame, ma intende porre subito sul tappeto alcune questioni di struttura la cui corretta soluzione appare determinante ai fini di un esame sollecito e significativo dei disegni di legge finanziaria e di bilancio relativi al 1981. Sta al Governo trovare una soluzione opportuna che disinneschi gli errori di impostazione testè indicati, ad esempio, già in sede di presentazione dell'ultimo provvedimento di variazione relativo al 1980 (nel quale si potrebbero inserire le nuove voci dei fondi speciali da proiettare sul 1981).

Il senatore Ripamonti condivide in larga misura le osservazioni fatte dal senatore

Bollini, sottolineando in particolare che il problema potrebbe trovare soluzione proprio in sede di provvedimento di variazione relativo al 1980, che il Governo si appresta a presentare, individuando realisticamente i nuovi spazi finanziari sull'ormai accertata previsione di miglioramento dell'entrata. Comunque — anche a suo avviso — il problema sostanziale è quello di impostare le proiezioni dei fondi speciali in aderenza non solo alla *ratio* della legge n. 468 del 1978 ma anche e soprattutto nel rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

Agli intervenuti replica il sottosegretario Mannino.

Espresso apprezzamento per la chiarezza con cui il senatore Carollo ha introdotto il dibattito e per la correttezza intellettuale dell'impostazione critica del senatore Bollini, si sofferma in primo luogo sul problema delle coperture relative al 1980.

In linea di principio dichiara che non sembra vi siano ostacoli, di ordine contabile e costituzionale, ad utilizzare come copertura di nuove spese economie realizzate su capitoli ordinari iscritti in bilancio ed opportunamente verificate. Si dichiara d'accordo con l'esigenza di richiamare in entrambe le clausole di copertura (articolo 14 per il disegno di legge n. 1108 e articolo 16 per il disegno di legge n. 1110) relative al 1980 lo specifico utilizzo dell'accantonamento già destinato al ripiano delle perdite patrimoniali della gestione coldiretti.

Per quanto riguarda le questioni di impostazione relative ai documenti di bilancio 1981 osserva che i problemi posti dal senatore Bollini meritano attenta considerazione e che essi devono trovare puntuale e convincente risposta prima dell'esame di tali documenti. In questa ottica dichiara che quanto disposto nelle clausole di copertura dei provvedimenti in esame non può costituire in nessun modo un precedente per la legislazione di spesa che interverrà nelle more dell'approvazione del progetto di bilancio e del disegno di legge finanziaria; che in sede di approvazione del disegno di legge finanziaria, e della connessa Nota di variazione, potrà essere opportunamente riesaminato e reimpostato l'ambito delle proiezioni dei

fondi speciali che si riflette sul progetto di bilancio a legislazione invariata e, correlativamente, la parte nuova ed incrementale da determinare con la stessa legge finanziaria; che, comunque, in sede di documenti di bilancio per il 1981 le questioni sollevate dal senatore Bollini debbono poter trovare una soluzione soddisfacente e definitiva.

Accogliendo pertanto le proposte del relatore Carollo, il Governo, in uno spirito di collaborazione costruttiva, si augura che la Commissione possa esprimersi in senso favorevole con il consenso di tutte le parti politiche.

Il relatore Carollo sottolinea anch'egli che il problema centrale posto dal senatore Bollini è quello dei criteri con cui debbono essere costruite, nei fondi speciali iscritti nel progetto di bilancio, le proiezioni che trovano il proprio fondamento nel programma di spesa già deliberato con la legge finanziaria dell'anno precedente. La tecnica della proiezione appare corretta solo se essa viene utilizzata sulla base di criteri chiari e rigorosi che diano ulteriore certezza e garanzia alla copertura della legislazione di

spesa deliberata nelle more dell'approvazione della nuova legge finanziaria e del nuovo bilancio.

Il senatore Ripamonti aggiunge che, a dispetto delle assicurazioni fornite al Senato in sede di discussione della legge di assestamento per il 1980, il Governo ha continuato ad utilizzare come copertura l'accantonamento destinato al ripiano delle perdite della gestione coldiretti.

Infine, il presidente De Vito, sintetizzando gli orientamenti emersi dalla discussione, propone di accogliere le assicurazioni fornite dal rappresentante del Tesoro e di dare mandato al senatore Carollo di redigere, su entrambi i disegni di legge, un parere favorevole condizionato all'introduzione delle modifiche, relative alla copertura 1980 e 1981, indicate dallo stesso relatore ed accolte dal Governo.

Dopo che il senatore Bollini ha dichiarato che il Gruppo comunista non può associarsi a tale impostazione, la Commissione aderisce alla proposta del presidente De Vito.

*La seduta termina alle ore 12,05.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
TANGA*Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro e per le poste Bogi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato » (1108)***(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)**(Esame e rinvio)*

Il senatore Pacini, relatore alla Commissione, ricorda in primo luogo che l'articolo 9 della legge n. 382 del 1975, in materia di organizzazione della pubblica amministrazione, ha previsto uno specifico meccanismo per la determinazione del trattamento economico dei dipendenti civili dello Stato compresi quelli delle aziende autonome. Tale trattamento è determinato sulla base di accordi formali con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e viene sancito con decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri; gli oneri finanziari derivanti dai predetti accordi devono essere approvati per legge.

La procedura prima descritta — prosegue il relatore — è stata applicata per l'attribuzione di benefici economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato. Alla copertura finanziaria dei relativi decreti del Presidente della Repubblica intende provvedere il disegno di legge in esame che reca inoltre una serie di disposizioni riguardanti il personale dirigente, non compreso nella

contrattazione con le organizzazioni sindacali, nonchè aspetti dello stato giuridico che non potevano essere inclusi nei decreti presidenziali.

Il relatore illustra quindi analiticamente il contenuto dei diversi articoli relativi tra l'altro alla disciplina del premio industriale e di produzione, alla durata dell'orario di lavoro, all'assunzione degli idonei, al trattamento accessorio.

A conclusione della sua esposizione il senatore Pacini prospetta l'opportunità di un approfondimento del disegno di legge, eventualmente in sede di Sottocommissione.

Con la proposta del relatore concordano i senatori Libertini e Segreto.

Il senatore Avellone, dopo aver richiamato la procedura prevista dalla legge n. 382 per la ratifica degli accordi sindacali, osserva che se la Commissione entra nel merito dei contenuti di tali accordi, deve allora poterne specificamente valutare i diversi aspetti.

Concordando con le osservazioni del senatore Avellone, il senatore Bausi rileva che la legge n. 382 ha inteso semplificare l'iter di approvazione del trattamento economico dei dipendenti statali. Gli accordi sindacali, sanciti mediante decreti del Presidente della Repubblica, riguardano peraltro il trattamento economico la cui incidenza finanziaria va approvata per legge.

Interviene a questo punto il senatore Mancino, presidente della Sottocommissione pareri della 1ª Commissione, per far presente che la stessa Commissione, nell'esprimere parere favorevole, ha formulato osservazioni in ordine al disegno di legge che non si limita alla copertura finanziaria degli accordi sindacali; alcuni aspetti del provvedimento attengono infatti all'ordinamento generale del pubblico impiego e rischiano di introdurre una disparità di disciplina.

Intervengono quindi il senatore Riggio, favorevole alla proposta di un approfondimento in sede di Sottocommissione, ed il se-

natore Mitrotti il quale richiama l'attenzione sulla esigenza di una corretta applicazione della procedura introdotta con l'articolo 9 della legge n. 382.

Il sottosegretario Bogi, nel dichiararsi favorevole ad un approfondimento preliminare, sottolinea l'urgenza del disegno di legge facendo presente che l'articolo 1 riguarda la copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica mentre i successivi articoli concernono aspetti dello stato giuridico del personale postelegrafonico.

Il presidente Tanga richiama l'esigenza che la Commissione organizzi i suoi lavori in modo da rispettare i tempi di discussione del disegno di legge da parte dell'Assemblea che lo ha iscritto all'ordine del giorno per le sedute di giovedì 6 novembre.

Infine la Commissione decide di nominare una Sottocommissione, che si riunirà immediatamente, per l'approfondimento preliminare del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di martedì 4 novembre.

**« Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1110)**

(Rinvio dell'esame)

Il senatore Mancino dopo aver richiamato l'intendimento, manifestatosi in sede di 1<sup>a</sup> Commissione, di sollevare una questione di competenza in ordine al disegno di legge in titolo giacchè esso ha attinenza con l'ordinamento generale del pubblico impiego, sottolinea l'opportunità di attendere il parere della stessa 1<sup>a</sup> Commissione.

Nel prendere atto della dichiarazione del senatore Mancino il presidente Tanga propone che la Commissione rinvi a martedì 4 novembre l'esame del disegno di legge, tenendo presente peraltro che il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea per le sedute di giovedì 6 novembre.

Il senatore Libertini, nel concordare con la proposta di rinvio, sottolinea l'urgenza del disegno di legge che corrisponde a legittime aspettative del personale ferroviario già interessato, in questi giorni, a forme di agitazione.

Il sottosegretario Caldoro rileva che il disegno di legge concerne esclusivamente il trattamento economico che dovrebbe essere di competenza della 8<sup>a</sup> Commissione. Pone poi l'accento sulle attese del personale circa una rapida approvazione del provvedimento che recepisce accordi intervenuti in sede di contrattazione sindacale.

Infine la Commissione rinvia alla seduta di martedì 4 novembre l'esame del provvedimento.

**« Disciplina dei servizi aerei non di linea » (706), d'iniziativa dei deputati Accame; Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Damagio il quale rileva in primo luogo che la questione di una moderna regolamentazione dei servizi aerei non di linea è da tempo all'attenzione sia a livello di studio che sotto il profilo legislativo. La Camera dei deputati infatti, fin dalla scorsa legislatura, ha affrontato l'esame di provvedimenti in questa materia, poi decaduti.

Nell'attuale legislatura, dopo una lunga elaborazione, si è giunti all'approvazione, da parte della 10<sup>a</sup> Commissione permanente della Camera, di un testo risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Il provvedimento, che giunge ora all'esame del Senato, introduce una serie di modifiche al codice della navigazione per disciplinare in modo più adeguato il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni per i voli *charter*. Esso prevede inoltre l'emanazione di un regolamento di attuazione che dovrà stabilire i requisiti tecnici, assicurativi, finanziari ed operativi necessari per l'esercizio dei voli in questione, del servizio di lavoro aereo e delle scuole di pilotaggio, nonché per la determinazione dei tipi, delle caratteristiche e dei modi di offerta dei servizi di trasporto aereo non di linea, avuto riguardo tra l'altro alle esigenze di compatibilità con i servizi di linea.

A conclusione della sua relazione il senatore Damagio sollecita l'espressione di un avviso favorevole da parte della Commis-

sione ricordando che sul disegno di legge vi è stata già una larga concordanza tra i Gruppi presso la Camera dei deputati.

Si apre quindi la discussione.

Prende la parola il senatore Masciadri il quale si sofferma anzitutto sugli aspetti generali relativi ai servizi aerei non di linea osservando che il nostro Paese ha, in questo settore, un ruolo sostanzialmente subalterno e marginale giacchè l'85 per cento del mercato dei voli *charter* è gestito da società estere e soltanto il 15 per cento da operatori nazionali. È perciò indispensabile incentivare un riequilibrio delle quote di mercato tanto più che si tratta di un settore in grande espansione, come è dimostrato dai dati relativi al mercato europeo nel quale operano 45 compagnie per voli *charter* coprendo il 57 per cento del complessivo volume di traffico aereo.

Dopo aver osservato che con una scelta fortemente criticabile l'Alitalia, fin dal 1972, ha abbandonato questo settore, il senatore Masciadri rileva quindi che il 90 per cento dei voli *charter* sono del tipo *inclusive tour*, comprendono cioè, oltre al trasporto aereo, l'insieme dei servizi alberghieri e turistici. Proprio per questa loro caratteristica non si può parlare, come si fa nell'articolo 6 del disegno di legge, di limiti di periodicità e di ripetitività dei voli *charter*; al contrario gli operatori del settore avvertono for-

temente l'esigenza di programmare tempestivamente la loro attività.

In linea dunque con le tendenze in atto negli altri Paesi europei e conformemente ad un *memorandum* adottato nei mesi scorsi dalla Commissione della CEE occorre puntare ad una liberalizzazione dei servizi aerei non di linea e ad incentivarne lo sviluppo per farne un'attività dai connotati tipicamente industriali.

Sulla base delle precedenti considerazioni il senatore Masciadri si dichiara contrario alla disposizione, contenuta nell'articolo 6 del disegno di legge, che condiziona la disciplina dei servizi *charter* ai livelli di compatibilità con i servizi aerei di linea, tenuto conto tra l'altro dei limiti di periodicità e di ripetitività dei voli non di linea. Il mantenimento di tale dizione, a giudizio dell'oratore, finirebbe con il contraddire le stesse finalità del disegno di legge stravolgendone lo spirito.

Il sottosegretario Caldoro, dopo aver fatto presente l'esigenza di intervenire ai lavori della Commissione bilancio per l'esame del disegno di legge n. 1110, chiede un rinvio del seguito dell'esame.

Accogliendo al richiesta del rappresentante del Governo la Commissione rinvia il seguito dell'esame alla seduta di martedì 4 novembre.

*La seduta termina alle ore 11,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

*Presidenza del Presidente*

PITTELLA

*Interviene il ministro della sanità Aniasi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)***(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)**(Seguito dell'esame e rinvio)*

Si riprende l'esame, sospeso il 24 settembre.

Il Presidente comunica che, con una lettera datata 28 ottobre, il Ministro della sanità, in attuazione dell'impegno assunto con la Commissione nella seduta del 22 luglio, ha trasmesso le proposte di emendamento — sulle quali si è espresso favorevolmente il Consiglio sanitario nazionale — al disegno di legge per la parte concernente il Fondo sanitario 1980 e la sua ripartizione alle Regioni. Egli precisa altresì che tali proposte di emendamento, che rivestono carattere urgente, sono state immediatamente distribuite ai componenti della Commissione.

Segue il dibattito.

Il senatore Pinto rileva preliminarmente che in base all'articolo 53 della legge di riforma sanitaria — introdotto su iniziativa del Gruppo repubblicano — le linee generali di indirizzo e le modalità di svolgimento delle attività istituzionali del servizio sanitario nazionale sono stabilite dal Parlamento attraverso il Piano sanitario nazionale.

Al fine di perseguire effettivamente i tre obiettivi fondamentali del Piano, (giustizia sociale, efficienza, realizzazione del servizio

sanitario su reali basi economiche) occorre quindi che il Parlamento proceda a programmare la spesa sanitaria con la massima chiarezza in modo che il Piano stesso contenga indicazioni precise ed inequivoche tali cioè da non consentire divergenze rispetto ai piani regionali e a quelli periferici.

Altro compito del Piano, egli prosegue, è quello di realizzare una situazione di equilibrio territoriale ed, in tal senso, occorre evitare il ricrearsi di sistemi mutualistici.

Conclude annunciando la presentazione da parte del Gruppo repubblicano di emendamenti tendenti a correggere taluni principi, contenuti nel disegno di legge, che non giovano a chiarire i rapporti esistenti tra lo Stato e le Regioni.

Il senatore Bompiani, soffermandosi su taluni aspetti del disegno di legge non evidenziati nel corso della lunga e frammentaria discussione generale, esamina preliminarmente la questione della formazione professionale e della riqualificazione del personale sanitario. A questo specifico riguardo, dichiara condivisibile e soddisfacente l'indicazione dei principi contenuti nel documento, auspicando una intensificazione dei rapporti intercorrenti in materia tra il Ministro della sanità e quello della pubblica istruzione.

Quanto all'organizzazione assistenziale spettante agli istituti universitari nei compiti istituzionali delle unità sanitarie locali, egli osserva che, nonostante l'enfatizzazione che tale funzione ha registrato in vari atti legislativi dal '68 ad oggi, manca ancora l'atto fondamentale, rappresentato dallo schema tipo di convenzione tra le Regioni e le università, sulla base del quale dovrebbero essere predisposte le convenzioni tra le Unità sanitarie locali e gli istituti universitari interessati. Egli ritiene anche che i policlinici universitari a gestione autonoma dovrebbero trovare nel Piano occasione per una adeguata disciplina, così come dovrebbe essere incentivato il rapporto tra Uni-

versità ed ospedali ai fini di un potenziamento della ricerca e del progresso assistenziale.

Quanto invece alla questione « progetti, obiettivi » occorre evitare sia la dispersione dei rilevanti (sebbene non ancora quantificati) fondi disponibili per le ricerche socio-sanitarie e sia possibili conflitti scaturenti da una differenziazione concettuale non utile tra la ricerca di base e quella finalizzata. A tal fine propone l'istituzione di una commissione centrale (composta da rappresentanti dei ministeri della sanità, della pubblica istruzione e della ricerca scientifica) con il compito di valutare le richieste di finanziamento e controllare i risultati della ricerca, ritenendo la lotta alle tossicodipendenze un possibile ed idoneo ambito applicativo. Sollecita infine la istituzione di una apposita anagrafe sanitaria dei dati che consenta di esprimere giudizi concreti sull'applicazione dei numerosi provvedimenti di legge già varati dal Parlamento e sull'utilizzazione dei finanziamenti ivi previsti.

La senatrice Marina Rossanda lamenta che sia rimasta senza esito la sua richiesta di dati sulla consistenza numerica del personale sanitario e la relativa disaggregazione di spesa, anche in considerazione della scarsa attenzione complessiva, a suo giudizio, data dal disegno di legge ad una questione che invece è assai importante. Sottolinea inoltre l'urgenza di interventi che vadano in direzione di un riequilibrio tra le varie figure professionali ritenendo valide le indicazioni del Piano circa la necessità di investimenti mirati e urgenti in riferimento alla legge n. 243 del 1980, e sollecita altresì l'approvazione di un apposito disegno di legge-quadro sulla formazione delle figure professionali. Coglie anche l'occasione per invitare il Ministro a procedere ad una revisione del *curriculum* informativi degli infermieri, previsti da un recente decreto ministeriale, contrastanti, a suo giudizio, con la normativa comunitaria (precisa di avere presentato da qualche giorno l'interrogazione n. 3-00920 concernente l'inquadramento del personale ospedaliero, parzialmente incidente in materia).

L'oratrice, sottolineata l'urgenza di procedere ad una riforma complessiva della facoltà di medicina, esprime viva preoccupazione in ordine alla introduzione del numero chiuso avulso da qualunque logica di piano come è avvenuto esemplificativamente attraverso l'istituzione quasi clandestina della laurea in odontoiatria. Ad avviso del Gruppo comunista il Piano dovrebbe invece ipotizzare adeguati stanziamenti in conto capitale che consentano di definire specifici allocamenti odontoiatrici.

Condivide le osservazioni del senatore Bompiani circa la necessità di pervenire quanto prima alla predisposizione di uno schema-tipo di convenzione tra le Regioni e le Università attraverso la rimozione delle cause ostative; quanto invece all'espansione dell'insegnamento universitario negli ospedali, ritiene che sia possibile superare il rischio della cosiddetta « colonizzazione » attraverso il ricorso ai contratti, previsti dall'articolo 25 del decreto presidenziale 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordino della docenza universitaria. Esprime invece dissenso circa la proposta di riconoscere i policlinici a gestione autonoma per i rischi determinati dall'insorgere di ingenti fenomeni di precariato.

Soffermandosi quindi sui problemi della ricerca, condivide in linea generale le osservazioni svolte dal senatore Bompiani, esprimendo invece riserve circa il potere di controllo che dovrebbe essere riconosciuto alla Commissione centrale, a causa del timore di ingerenza nei poteri propri delle Regioni in materia (sul punto concorda totalmente con le indicazioni risultanti al paragrafo numero 53 del dispositivo di Piano).

Conclude sottolineando la necessità di introdurre tra i « progetti, obiettivi », con carattere prioritario, un'apposita ricerca sulla contraccezione intesa a superare i problemi dell'aborto.

Il senatore Di Lembo osserva che gli obiettivi fondamentali della riforma sanitaria, totalmente condivisibili, rappresentati dalla tutela della salute e dal progresso sociale e culturale della popolazione, soprattutto nella fase della prevenzione, richiedono strutture efficienti su tutto il territorio naziona-

le per superare gli attuali squilibri territoriali. La realizzazione di tali strutture però, non è, ad avviso dell'oratore, adeguatamente garantita dalla previsione delle spese in conto capitale. Il completamento delle strutture ospedaliere nelle Regioni meridionali, (Campania, Basilicata, Calabria, Molise), che presentano un indice di posti letto inferiore allo *standard* previsto di 6/1000, deve costituire un obiettivo prioritario da raggiungersi possibilmente ancor prima del 1982, secondo l'ipotesi avanzata dal Consiglio sanitario nazionale. A questo riguardo cita esemplificando il caso della regione Molise dove gli ospedali sono allocati in edifici di fortuna che non rispondono neppure pienamente ai requisiti igienico-sanitari.

Quanto al problema dei rapporti tra ospedali ed università, sottolinea l'opportunità di utilizzare gli ospedali regionali per l'istituzione di scuole di specializzazione in Regioni prive di strutture universitarie, come la Basilicata ed il Molise.

Il senatore Grossi, pur condividendo il parametro dei posti letto previsto dal disegno di legge e l'obiettivo della riconversione

delle strutture ospedaliere, si dichiara perplessa circa l'assunto che la riconversione sia sempre economicamente più vantaggiosa della realizzazione di strutture ospedaliere totalmente nuove ed auspica un apposito emendamento in tal senso.

Ha quindi la parola il ministro Aniasi, per assicurare la Commissione che è in corso di predisposizione la redazione degli emendamenti, anche sulla base delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, al disegno di legge per la parte concernente il Fondo sanitario 1981-1983, e per avvertire che essi saranno presentati dopo il 13 novembre, onde consentire al Consiglio sanitario nazionale di esprimersi preliminarmente su di essi.

Prende atto la Commissione, e il seguito dell'esame è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 novembre, alle ore 16,30, per il seguito della discussione sul disegno di legge n. 496.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*Interviene l'onorevole Corti, Sottosegretario di Stato dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**PARERE EX ARTICOLO 8 DELLA LEGGE 12 AGO-  
STO 1977, N. 675, SULLO SCHEMA DI DECRE-  
TO CHE CONCERNE LE OPERAZIONI DI LO-  
CAZIONE FINANZIARIA**

Il presidente Principe, in apertura di seduta, informa che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Gandolfi in sostituzione del deputato Ravaglia, dà quindi lettura dell'ordine del giorno.

Il deputato Aliverti, designato a riferire sulla richiesta di parere in titolo, rileva come il decreto sulle operazioni di locazione finanziaria doveva essere emanato dal Ministero entro tre mesi dalla emanazione della legge n. 675, ci sono voluti invece tre anni circa per predisporre lo schema di parere ed inviarlo all'esame della Commissione. Con tale decreto si intende determinare le modalità e le procedure di concessione dei contributi in conto canone, in favore degli investimenti effettuati con il sistema della locazione finanziaria.

Dopo aver rilevato come la relazione che accompagna lo schema di decreto faccia riferimento alle modalità e alla misura della agevolazione da concedere e come non vengano precisate le modalità di erogazione dei contributi, come invece prevede l'articolo 17 della legge n. 183, che espressamente stabilisce il pagamento dei contributi anticipata-

mente in un'unica soluzione, si sofferma sulla bozza di decreto svolgendo alcune considerazioni in ordine sia alla sfera operativa in cui dovrebbe agire la società di locazione finanziaria che abbia stipulato apposita convenzione con il Ministero, sia sul contenuto della convenzione da stipularsi fra Ministero e società di locazione, sia in ordine agli acquisti dei macchinari e degli impianti della locazione finanziaria che, come prescrive il decreto, possono essere acquistati dal conduttore per un importo pari all'1 per cento del valore di acquisto, sia in ordine alla liquidazione dei contributi in conto canone effettuata dal Ministero dell'industria su richiesta della società di locazione finanziaria ogni sei mesi, procedure queste uguali a quelle previste dalla legge n. 183.

Interviene quindi brevemente il senatore Bondi il quale dopo aver manifestato l'esigenza, che viene dal mondo imprenditoriale, di una chiara legislazione in ordine alle operazioni di locazione finanziaria, rileva come i disegni di legge in tale materia non abbiano mai completato il loro *iter* parlamentare per cui non si è mai arrivati ad una definizione giuridica precisa delle società di locazione finanziaria. Dopo aver ricordato il grave ritardo con cui il Governo ha presentato all'esame consultivo della Commissione lo schema di decreto in esame, rileva che la presunta complessità della legge n. 675 non può giustificare i tre anni di ritardo con cui si è arrivati all'esame di tale decreto, in considerazione anche che la sua parte politica si è sempre dichiarata disponibile per procedere alla modifica della suddetta legge. Passa quindi all'esame degli articoli dello schema di decreto in ordine ai quali svolge una serie di considerazioni in ordine sia alla mancata uniformazione delle norme contemplate all'articolo 17 della legge numero 183, sia in ordine alla previsione esplicita sulla riduzione dei canoni a carico della impresa beneficiaria in misura equivalente alla somma ricevuta dalla società di locazione.

Il senatore Spano dopo aver manifestato il suo avviso in ordine alla celerità con cui la Commissione debba esprimere il proprio parere, propone un criterio di selezione più rigido nella individuazione delle società di locazione finanziaria per evitare che si attivi un circuito di trattativa che lasci margini di discrezionalità troppo ampi; a suo avviso gli istituti di diritto pubblico o le casse di risparmio offrono maggiori garanzie di serietà in tal senso il deputato Gandolfi si dichiara in disaccordo con la proposta avanzata dal senatore Spano perchè troppo limitativa e tendente ad escludere l'accesso all'istituto della convenzione a tutte le società private e a quelle a capitale prevalentemente privato.

Il sottosegretario Corti, dopo aver ringraziato il relatore Aliverti e rilevato che il ritardo con cui si è pervenuti all'invio del decreto è dipeso dalla nota complessità della legge n. 675, ricorda che tale decreto è l'ultima incombenza rimasta nell'applicazione della legge suddetta che è ormai funzionante da tempo.

In ordine alle preoccupazioni manifestate da alcuni oratori sulla natura delle società di locazione finanziaria, osserva che in mancanza di una legge che regoli in modo formale il *leasing* l'istituto della convenzione è l'unico attualmente attuabile. L'ipotesi da alcuni avanzata sulla individuazione di un criterio diverso da quello proposto che privilegi le società a capitale prevalentemente pubblico rispetto a quelle a capitale privato renderebbe inapplicabile il decreto stesso. Dopo aver dichiarato la disponibilità del ministero ad accogliere le eventuali osservazioni che saranno formulate nel parere della Commissione, non condivide il rilievo in ordine ai vincoli e alle procedure complesse previste nello schema di decreto perchè queste sono a suo avviso necessarie ed opportune per motivi di sostanza e di garanzia.

Il presidente Principe sospende quindi la seduta per dieci minuti per consentire al comitato ristretto di stendere una proposta di parere.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, riprende alle ore 10,40).

Il relatore Aliverti dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal comitato ristretto:

La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali in ordine alla bozza di decreto che regola, ai sensi dell'articolo 8 della legge 12 agosto 1977, n. 675, le operazioni di locazione finanziaria esprime parere sostanzialmente favorevole anche se rileva che la mancata adozione di una normativa organica sulle società di locazione finanziaria non consente certezza di comportamento fra le varie forme di credito agevolato.

Particolarmente si osserva che il riferimento all'articolo 17 della legge 2 maggio 1976, n. 183, suggerirebbe di uniformarsi interamente alle norme ivi contemplate.

È opportuno precisare, quindi, nel decreto ministeriale il contenuto della convenzione da stipularsi fra ministero e società di locazione, specificatamente per i requisiti richiesti alle società stesse.

Si osserva altresì che sarebbe opportuno sempre nel richiamo all'articolo 17 della legge n. 183 previsto dall'articolo 6, che si prevedesse esplicitamente che dovranno essere ridotti i canoni a carico della impresa beneficiaria in misura equivalente alla somma ricevuta dalla società di locazione. Ciò in armonia e quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 17 della legge n. 183.

Il Presidente Principe mette quindi in votazione lo schema di parere che viene approvato a maggioranza con l'astensione del Gruppo.

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA STET E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO IN ORDINE AI PROBLEMI ECONOMICI DELLA FINANZIARIA E DEL GRUPPO*

Intervengono il Presidente della STET dottor Arnaldo Giannini, l'Amministratore delegato dottor Paolo Pugliese, e i dirigenti dottor Roberto Grossi e dottor Giuseppe Cicconi, per l'IRI i dirigenti: dottor Venturoli e dottor Brunelli.

Il Presidente Principe, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli ospiti e ricordato

che la seduta odierna rientra nel ciclo di audizioni delle finanziarie previsto prima dell'esame dei programmi quinquennali dell'IRI, invita il Presidente Giannini a svolgere il suo intervento.

Il Presidente del STET, dottor Giannini, prima di dare la parola al dottor Pugliese, il quale illustrerà i problemi economici e finanziari del Gruppo, premette alcune sintetiche informazioni sull'origine e la struttura delle aziende di servizio e di produzione operanti nel comparto delle telecomunicazioni ed inquadrato nel Gruppo IRI e sulle caratteristiche essenziali del Gruppo così come è attualmente formato.

Dopo aver ricordato che il Gruppo STET ha investito nel 1969 ben 1.710 miliardi dei quali 1.630 nelle aziende di servizio, il fatturato è stato di 3.931 miliardi, dei quali 2.716 nelle telecomunicazioni, 844 miliardi nel settore manifatturiero e 372 miliardi nelle attività proprie delle aziende ausiliarie, conclude sottolineando come il concentrazione delle risorse tecnologiche e professionali, ha dato un valido impulso agli sforzi del settore volti a realizzare tecnologie di telecomunicazioni sempre più avanzate e moderne: tra tutti, cita il sistema di commutazione elettronica, di studio, progettazione e costruzione completamente italiano chiamato Proteo già entrato in fase di esercizio, ma la cui prima introduzione nella rete a titolo sperimentale risale al 1975.

Prende quindi la parola il dottor Pugliese il quale, rilevato che lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni è legato ad una ingente e continua attività di investimento che richiede rilevanti risorse, con ovvie implicazioni sotto il profilo economico, finanziario e patrimoniale, osserva che in questi ultimi anni rilevanti difficoltà di ordine economico, finanziario e patrimoniale hanno condizionato la crescita del settore; del resto il processo inflazionistico ha prodotto rilevanti effetti negativi in particolare per quelle gestioni che, sottoposte a regime di prezzi amministrati, non hanno visto tempestivamente adeguare i prezzi del servizio all'andamento crescente dei costi. L'accennata carenza economica e la conseguente difficoltà di far ricorso al capitale di ri-

schio, a causa delle depresse quotazioni dei titoli, hanno indotto il Gruppo STET a ricorrere in misura crescente al credito pure in presenza di una situazione dei mercati finanziari caratterizzata dal permanere di elevati tassi di interesse.

Con riferimento alla SIP, l'aumento dell'indebitamento finanziario complessivo ha determinato effetti negativi sia dal lato patrimoniale che sotto il profilo del conto economico; è estremamente significativo che, mentre nel 1969 gli interessi passivi assorbivano undici lire rispetto ad ogni cento lire di introiti, nel 1979 la quota dei ricavi assorbita dagli oneri finanziari ha raggiunto il valore di 33 lire ogni cento lire, anche per effetto del forte aumento del costo del denaro.

Il dottor Pugliese si sofferma quindi sugli investimenti e sui fabbisogni finanziari del Gruppo STET osservando come nel triennio 1980-82 gli investimenti complessivi del Gruppo STET sono previsti in oltre 8.000 miliardi, i quali — tenuto conto dell'autofinanziamento nonché dei rimborsi dei debiti a medio e lungo termine in scadenza — determinano un fabbisogno di tesoreria di circa 6.600 miliardi. Il concorso del capitale di rischio alla copertura del predetto fabbisogno finanziario è stato ipotizzato, tenendo conto dei previsti adeguamenti del fondo di dotazione IRI, in una misura minima di 2.150 miliardi. Tale apporto, pur rappresentando un primo passo verso il miglioramento delle situazioni patrimoniali delle società del Gruppo, non consente di raggiungere apporti che si possano considerare ottimali secondo gli *standards* di valutazione degli istituti finanziari. A suo avviso per raggiungere valori degli indici di bilancio quali caratterizzano strutture aziendali in equilibrio si renderebbe necessario apporti di capitale più consistenti di quelli previsti. Ciò pare tanto più evidente dal raffronto sia con i dati SIP riferiti al 1973, sia con quelli di altri gestori di telecomunicazioni europee.

Facendo riferimento al rapporto « capitale netto — immobilizzazioni tecniche lorde », in considerazione del fatto che, in presenza di investimenti di entità assai elevata e a lungo ciclo di recupero — come nel caso

della SIP — è indispensabile che un'importante quota di mezzi di copertura sia stabilmente vincolata all'azienda, ricorda come detto rapporto per la Concessionaria telefonica sia passato dal 19,6 per cento di fine 1973 al 10,5 per cento di fine 1979.

Rappresenta quindi l'opportunità di prevedere aumenti di capitale più rilevanti per un ammontare di circa 800 miliardi, così da elevare gli apporti per la capitalizzazione della SIP del triennio a 2.500 miliardi. Il ricorso della SIP al sistema creditizio ammonterebbe quindi nel triennio a 4.400 miliardi in relazione ad aumenti di capitale per 1.700 miliardi, ed a 3.600 miliardi qualora l'aumento del capitale sociale potesse essere di 2.500 miliardi. Egli ritiene che la SIP potrà assicurarsi i finanziamenti per gli importi predetti alle migliori condizioni del mercato nazionale e internazionale, semprechè tempestivi provvedimenti tariffari permettano di conseguire e mantenere un equilibrio economico della gestione tale da consentire adeguati ammortamenti e la remunerazione del capitale di rischio.

Per quanto attiene il comparto manifatturiero il fabbisogno finanziario netto previsto per il triennio è di circa 550 miliardi, di cui 500 miliardi per investimenti destinati a sviluppare i vari comparti dell'elettro-

nica in cui il Gruppo è presente ed in particolare la commutazione elettronica a divisione di tempo, la trasmissione su fibre ottiche, l'impiego di satelliti nello spettro delle altissime frequenze e l'elettronica sia di base sia applicata. Conclude quindi rilevando come, oltre agli interventi richiamati, è indispensabile per lo sviluppo di queste aziende un consistente concorso del capitale di rischio che per il triennio 1980-1982 potrebbe quantificarsi in oltre 400 miliardi di lire.

Il presidente Principe in considerazione dell'interesse e della necessità di riflessione sulla relazione svolta dal dottor Pugliese ritiene opportuno rinviare l'apertura del dibattito alla prossima seduta.

Intervengono brevemente per sole domande di chiarimento il deputato Gandolfi il quale, per completare il quadro informativo, chiede i dati di gestione delle singole società, e il senatore Colajanni il quale chiede notizie più dettagliate in ordine sia al consuntivo per il 1980, sia agli elementi di previsione del conto economico per gli anni 1981 e 1982, sia notizie relative al fatturato interno al Gruppo.

Il presidente Principe rinvia quindi l'apertura del dibattito ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 5<sup>a</sup> Commissione:

1103 — « Modificazioni ed aumento degli stanziamenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, e successive modifiche ed integrazioni, a favore delle imprese industriali, commerciali ed artigiane danneggiate o distrutte in seguito a pubbliche calamità »: *parere favorevole*;

#### alla 8<sup>a</sup> Commissione:

1108 — « Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale postelegrafonico e dei monopoli di Stato » (*urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*): *parere favorevole*;

1110 — « Norme di integrazione e modifica al trattamento economico, fisso ed accessorio, del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole*.

### IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pittella, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### alla 1<sup>a</sup> Commissione:

1042 — « Concessione di un contributo annuo da parte dello Stato all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFAS) », d'iniziativa del senatore Mezzapesa: *parere favorevole con osservazioni*;

#### alla 9<sup>a</sup> Commissione:

179 — « Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali »; d'iniziativa dei senatori CiPELLINI ed altri;

711 — « Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali »;

1049 — « Norme sui parchi e le riserve naturali »; d'iniziativa dei senatori Modica ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

#### Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1980

*Presidenza del Presidente*  
STERPA

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

#### ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Regolamento, dal Collegio dei relatori composto dal Presidente Sterpa e dai senatori Colombo Vittorino (Veneto) e Urbani, procede all'esame comparativo, di cui al 1°

comma dell'articolo 5 del Regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive per il periodo dal 4 al 14 novembre 1980, richieste rientranti, nelle seguenti categorie: sociale, economica, culturale, sanitaria, professionale.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni, di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

1) la richiesta 1237, avanzata dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue, avente ad oggetto la trasmissione: *Il ruolo della cooperazione nell'economia del Paese*, tenuto conto della specificazione sociale ed economica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta 1207, avanzata dall'Unione nazionale comuni comunità Enti montani, avente ad oggetto la trasmissione: *Montagna '80. L'azione dell'UNICEM*, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta 1194, avanzata dall'Unione stampa periodica italiana, avente ad oggetto la trasmissione: *La stampa periodica italiana nella realtà degli anni '80*, tenuto conto della specificazione culturale e professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide che due spazi televisivi all'interno del suddetto periodo restino a disposizione della stessa per l'attualità.

La Sottocommissione decide altresì di ammettere all'accesso radiofonico, con le modalità sopra indicate:

1) la richiesta 1205, avanzata dall'Associazione italiana per la cultura medica, avente ad oggetto la trasmissione: *Occhio alla vista*, tenuto conto della specificazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta 1195, avanzata dall'Associazione nazionale reduci rimpatriati d'Africa, avente ad oggetto la trasmissione: *Noi in Africa, ospedali e scuole*, tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta 1133, avanzata dall'Istituto Regina Elena, avente ad oggetto la trasmissione: *Recenti progressi nella chirurgia dei tumori del fegato*, tenuto conto della specificazione sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria in cui ciascuna di essa sarà collocata.

*La seduta termina alle ore 17,30.*